

Se Caravaggio avesse avuto le bombolette spray

Pubblicato: Giovedì 5 Ottobre 2017



E' una mostra imperdibile, per tanti motivi. Il primo è il più semplice: parliamo di Caravaggio. Per capire qualcosa di più di questa mostra che dal 29 settembre (fino al 28 gennaio 2018) è protagonista a Palazzo Reale a Milano, abbiamo chiesto un parlare a **Andrea Ravo Mattoni**.

LA MOSTRA DENTRO CARAVAGGIO A MILANO, TUTTE LE INFORMAZIONI

Writers varesino di fama, ormai ben oltre i confini italiani, l'artista si è fatto conoscere nella nostra città proprio grazie ad una riproduzione, **con bomboletta spray, di un quadro di Caravaggio** (foto in alto). Un'opera che si trova alla rotonda di Viale Belforte, insieme a disegni di altri artisti, anche varesini, e riconosciuti nel mondo della street art.

Andrea Ravo Mattoni **dopo il suo "primo" Caravaggio ha realizzato altri murali**, riprendendo altre opere dell'artista seicentesco – **ad Angera ha realizzato "Il fanciullo"** – e non solo. Il 4 novembre sarà a Venezia per una personale, a fine mese andrà al Louvre per una collaborazione mentre a Roma è atteso per dipingere su una parete del Policlinico Gemelli. **Un dipinto di nove metri che vedrà la riproduzione delle "Sette opere di misericordia" del Caravaggio.**

Hai realizzato un'opera del Seicento con una bomboletta spray. Qual è il legame tra le tue opere e quelle di Caravaggio?

«E' fondamentale ciò che è stato fatto in passato e ciò che hanno fatto artisti come Caravaggio. L'arte è una conseguenza temporale, è un prendere spunto e ispirazione continuamente. Ci sono artisti lombardi

del Novecento come Bernardino Luini o Il Morazzone poco conosciuti ma se non ci fossero stati loro, paradossalmente non ci sarebbe stato neanche Van Gogh. Conoscere è poi un modo per riscoprire l'arte in maniera nuova e diversa e questo è quello che faccio nel mio lavoro. Senza di loro non farei quello che sto facendo».

Secondo te, se oggi Caravaggio avesse una bomboletta spray che cosa realizzerebbe? E come potrebbe considerare la street art?

«Credo che ogni artista sia figlio della sua epoca e quindi resterebbe basito. Probabilmente non riuscirebbe a capire come è stato possibile realizzare le opere che vede sul muro».

Perché andare a vedere la mostra di Caravaggio?

«Per tanti motivi. E' la prima volta che le sue opere sono state esposte tutte insieme ed è un'occasione più unica che rara e questo permette anche di avere un'idea temporale di quella che è stata la sua produzione nei diversi periodi che l'hanno caratterizzata. L'importanza del suo operato è ormai riconosciuta da tutti e credo che sia stato un artista rivoluzionario perchè nei suoi dipinti riportava soprattutto i soggetti della strada, gli umili. Era un uomo che lavorava nelle grandi casate ma scelse di portare sulla tela persone che non avevano nulla a che fare con quel mondo. Inoltre, è un artista lombardo e anche questa mi sembra una buona motivazione per andare a vederlo».

Qual è l'opera che desideri vedere più delle altre?

«In assoluto "Il San Giovanni Battista", è un'opera del 1604 e secondo me è una delle versioni più potenti e meravigliose del santo. E' davvero un quadro pazzesco. Mi piace molto anche l'opera "Riposo durante la fuga in Egitto" che ho riprodotto anche su muro».

[Le informazioni sulla mostra di Caravaggio a Palazzo Reale](#)

[Adelia Brigo](#)

adelia.brigo@varesenews.it